

IL GIALLO SUL CONDONO



I FATTI

Lunedì 15 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto fiscale.

Mercoledì 17 ottobre (durante la trasmissione televisiva Porta a Porta) **Luigi Di Maio** ha affermato che una parte delle norme sul **condono fiscale erano state modificate** a sua insaputa prima di essere inviate al presidente della Repubblica.

Di Maio ha aggiunto che avrebbe denunciato il fatto alla Procura della Repubblica e che non avrebbe firmato il decreto-

La presidenza della Repubblica ha immediatamente detto o di non aver ricevuto il documento del decreto fiscale.

Giovedì 18 ottobre esponenti della Lega e funzionari dei Ministeroi hanno smentito le affermazioni di Di Maio.

Il capo del Governo **Giuseppe Conte** ha detto che **convocherà il**

Consiglio dei Ministri e il problema sarà risolto.

Matteo Salvini, prima ha detto che non andrà al Consiglio dei Ministri, poi ha detto che se serve ci sarà.

IL CAMMINO DI UN DECRETO

Bisogna ricordare che in genere il Consiglio dei Ministri non approva la versione definitiva dei decreti ma una versione per punti e lo presenta alla stampa.

Nei giorni successivi i tecnici dei Ministeri scrivono il documento dettagliato.

A quel punto il capo del Governo (Giuseppe Conte) riceve la versione definitiva e la invia al presidente della Repubblica

Il presidente della Repubblica approva e firma il documento (o lo invia indietro se ritiene che vada modificato).

Dopo la firma del presidente della Repubblica un decreto diventa legge (è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale),

Il Parlamento ha poi 60 giorni per modificarlo.

INTERPRETAZIONI

La maggior parte dei commentatori politici interpreta l'accaduto in questo modo.

La parte del decreto che non piace a di Maio (una parte sul condono dei capitali all'estero) è **contenuto in una bozza del documento.**

Mentre la Lega vuole un condono ampio e definitivo il Movimento 5 Stelle ne vuole una versione più restrittiva.

Di Maio, dopo aver valutato le reazioni del suo elettorato, ha deciso di evidenziare la distanza tra le posizioni della Lega e quelle del Movimento 5 Stelle.